



Il filosofo liberale interviene nel dibattito sulla futura Unione Monetaria

«Europa unita? Sì, ma senza fretta»

Attenti, sull'Euro vedo troppi fanatismi Il processo di unificazione è a rischio

RALF DAHRENDORF

UNA delle argomentazioni che si sentono più di frequente in favore di un'Europa ancor più unita è l'esigenza da molti sentita di contenere la Germania. Forse l'espressione «che si sentono più di frequente» non è corretta; spesso infatti non viene dichiarata in modo esplicito. Ma abbiamo l'impressione che sia sempre presente. E cosa più importante, è ben presente nei pensieri dei leader tedeschi, compreso Kohl e il suo predecessore alla Cancelleria Helmut Schmidt. Schmidt ancora oggi parla di *Selbstbindung* della Germania: auto-contenimento, il volontario chiudersi in gabbia di un animale pericoloso. Ma che cosa potrebbe fare lo Stato tedesco? Rompere le file delle democrazie occidentali, è una possibile risposta; rivolgersi all'Est in cerca di destini alternativi, è l'altra. La capacità che gli organismi internazionali hanno di contenere i propri membri, e addirittura di educarne le turbolente inclinazioni naturali, solleva importanti interrogativi. Alcuni ritengono che soltanto qualcosa come un'unione monetaria riuscirà a frenare l'abituale *penchant* degli inglesi verso l'inflazione.

L'Europa ancor più unita può benissimo aver rafforzato la decisione tedesca di dare alla democrazia e alle istituzioni liberali una base più solida di quanto lo sia mai stata in passato. Allo stesso tempo, sarebbe rischioso costruire il progetto europeo in larga misura, o addirittura quasi esclusivamente, sul contenimento della Germania. Un tale obiettivo potrebbe di fatto produrre l'effetto opposto a quello auspicato; potrebbe cioè alimentare il risentimento da parte tedesca contro una sorta di colonizzazione.

Un altro filone di pensiero in favore di un'Europa più unita segue una traccia del tutto diversa. È quello che considera l'Europa come lo spazio più appropriato - perché abbastanza vasto - per l'azione economica e politica in un mondo che si va facendo sempre più piccolo. Questa opinione ha parecchie varianti. La più semplice e plausibile è quella secondo cui mercati aperti più ampi sono uno strumento migliore, per la crescita economica e per il benessere dei cittadini, dei mercati più piccoli e ristretti. C'è tuttavia una variante politica di questa motivazione per l'Europa, che suscita interrogativi più seri e gravi. Mi riferisco all'idea secondo cui gli Stati europei sono troppo piccoli per poter esercitare un qualche potere reale, in un mondo dove solo le dimensioni contano; sono pertanto costretti ad abdicare in parte alla loro sovranità, e ad agire di concerto. (...) Alcuni fautori dell'Unione Monetaria sostengono che questa sia l'ultima cosa che l'Europa desidera.



Un lungo saggio sul nuovo numero del mensile «Reset»

I brani che qui pubblichiamo sono tratti da un ampio saggio di Dahrendorf contro «L'euro-fretta» che compare sul prossimo numero di «Reset», il mensile di cultura in edicola da domani. Nello stesso numero saggi di Amato e Pizzorno, insieme a un «decalogo contro la lottizzazione», una replica di Bobbio all'articolo critico di Perry Anderson su «Destra e sinistra», inchieste sul Mezzogiorno e sull'apprendimento a distanza. Con la rivista anche il libro «Digitalia, l'ultima rivoluzione».

In effetti, considerata la composizione attuale, significherebbe probabilmente tutto l'opposto del contenere la Germania; c'è già chi si domanda se euro non significhi per caso marco tedesco scritto più grande. Un'altra considerazione, altrettanto importante: un mondo di superpotenze regionali non è esattamente una prospettiva affascinante. Niente richiama più da vicino una replica su scala mondiale di un secolo e mezzo di guerre tra le nazioni europee. Potrà anche esserci, per esempio in Francia, chi ritiene sia questo l'unico modo di preservare l'identità europea dall'invasione della cultura e più in generale dell'influenza americana. Altri tuttavia - e ci metto anche me stesso - preferirebbero di gran lunga una serie di iniziative euro-americane che restituiscano vita e sviluppo alle autentiche istituzioni internazionali. Il futuro della libertà non risiede nello scontro tra civiltà diverse, né nelle battaglie, economiche o di altra natura, tra blocchi regionali contrapposti; sta invece in istituzioni operanti su scala mondiale, che facciano rispettare le norme a cui tutti si vincolano.

Battere yen e dollaro? Ma parliamo di monete non di armi

Se l'Europa darà il suo contributo a

nemmeno da un libero dibattito perfettamente paritetico. Soltanto una forza egemonizzatrice può mettere insieme elementi tanto diversi tra loro, trasformandoli in una sola potenza, unita ed efficace. Dovremmo pensare che questa sia l'ultima cosa che l'Europa desidera.

Un'altra considerazione, altrettanto importante: un mondo di superpotenze regionali non è esattamente una prospettiva affascinante. Niente richiama più da vicino una replica su scala mondiale di un secolo e mezzo di guerre tra le nazioni europee. Potrà anche esserci, per esempio in Francia, chi ritiene sia questo l'unico modo di preservare l'identità europea dall'invasione della cultura e più in generale dell'influenza americana. Altri tuttavia - e ci metto anche me stesso - preferirebbero di gran lunga una serie di iniziative euro-americane che restituiscano vita e sviluppo alle autentiche istituzioni internazionali. Il futuro della libertà non risiede nello scontro tra civiltà diverse, né nelle battaglie, economiche o di altra natura, tra blocchi regionali contrapposti; sta invece in istituzioni operanti su scala mondiale, che facciano rispettare le norme a cui tutti si vincolano.

Se l'Europa darà il suo contributo a

questo obiettivo - come l'Unione Europea ha già fatto, in diverse occasioni, in campo commerciale - ben venga. Se se ne ritrae, per quanto mi riguarda io metterei il mio impegno al servizio dell'ordine mondiale e contro la forza Europa. Altri argomenti sono stati avanzati in favore di un'Europa ancora più unita - in termini, per la maggior parte, di interessi comuni che richiedono azioni comuni. Sono argomenti spesso convincenti, anche se non sempre appoggiano lo specifico spazio politico dell'Unione Europea. Ma al di là delle molte argomentazioni specifiche, vi è in molti la convinzione, meno tangibile ma di cruciale importanza, che l'Europa, l'Europa unita, sia in qualche modo una tendenza inevitabile dello sviluppo futuro.

(...) L'idea che una unione europea, o addirittura un'Europa federale, sia un evento destinato senza meno a verificarsi, è profondamente radicata tanto tra i suoi sostenitori come tra i suoi oppositori. Gli euroscettici inglesi la condividono con gli eurofanatici (se ancora ce ne sono) tedeschi. I primi voglio starne fuori, ma danno per scontato che la storia marci in direzione di uno stato federato tra i paesi dell'Europa continentale. I secondi guardano con commiserazione a quanti credono di poter preservare ancora a lungo le vestigia del concetto ottocentesco di Stato nazionale. Il futuro, ne sono convinti, è loro, e per cortesia vi aggiungono una domanda: che alternativa abbia-



Il sociologo tedesco **Ralph Dahrendorf**. A lato **Chirac** con **Kohl**. Rino Bianchi/Azimut

l'accordo per l'Uem. E di nuovo, emerge ben presto che il capitolo non crea un solo posto di lavoro in più: non definisce nemmeno delle politiche comuni, ma si limita a fornire una serie di parole d'ordine a uso e consumo dei governi nelle nazioni più scettiche nei confronti dell'Unione Monetaria. L'inesorabile cammino verso l'Unione monetaria è dato per scontato («necessaria conseguenza del mercato unico»), e per renderlo più appetibile si applica un po' di maquillage ai suoi autentici obiettivi; ma nessun passo è intrapreso in direzione di «un mondo più ragionevole».

(...) All'interno dell'Europa ci sono molti modi diversi di combinare le necessità economiche e quelle sociali, il modello «renano» e quello nordico, quello italiano e quello francese, e anche quello «anglosassone». Ma quando si parla di far quadrare il cerchio tra creazione di ricchezza e coesione sociale nelle società libere, le nazioni e le regioni europee hanno molto da offrire. Jacques Delors ha fatto di questo tema il suo cavallo di battaglia, sia negli ultimi anni della sua presidenza nella Commissione sia dopo quel periodo.

Rimane una domanda ovvia: che cosa consegua da un tale approccio nei confronti della politica europea, per quel che riguarda tanto i paesi membri, quanto le istituzioni per la cooperazione? Non occorre che ripeta come, in questa prospettiva, l'Unione monetaria costituisca una distrazione. Inutile e appropinquata di divisioni. Ci ricorda anche ricordare che l'*acquis communautaire* ha bisogno di una bella pulizia di primavera. I negoziati per l'ingresso di altri Stati possono rappresentare l'opportunità per tale impegno, anche se, considerata l'importanza degli interessi in gioco, probabilmente non ne verrà fatto alcun uso.

Comunque, ovunque fosse possibile utilizzare le istituzioni dell'Unione Europea per far progredire i valori fondanti dell'ordine liberale e la promozione di prosperità e di solidarietà, occorre che lo si faccia. Per fortuna, l'abitudine alla cooperazione va ben oltre le istituzioni ufficiali.

(...) Ecco dunque l'opinione di uno scettico e di un liberale, che è europeo nei valori in cui crede ma anche preoccupato per alcuni aspetti dell'Unione, non ultimo la svolta fanatica imposta al suo sviluppo dai progetti dell'Uem. Non sono certamente un euroscettico, ma se parlando di Europa continuiamo a dimenticare i nostri valori - e le azioni che ne derivano -, finiremo per correre più facilmente il rischio di distruggere il progetto europeo invece di farlo progredire.

Traduzione di Anna Taghivini

Che cosa c'entra tutto questo con l'Europa? Ci ricorda come ogni volta che qualcuno afferma, in modo esplicito o implicito, che non c'è alternativa a una Unione europea ancora più serrata, dovremmo dire a noi stessi: un momento! Che cosa significa? Che cos'è che vogliamo davvero? E in che modo un'Europa più unita può aiutarci a raggiungere questo obiettivo?

In un contesto più limitato, le stes-

Occorre far progredire la prosperità ed i valori liberali

se domande sono state sollevate circa l'Unione Monetaria. Vogliamo la crescita. E quindi battezziamo un trattato «Patto per la crescita e la stabilità». Ma poi, a un'analisi più accurata, ci accorgiamo che con la crescita non ha nulla a che vedere. Spiega invece in che modo incrementare il deficit per i paesi che sono costretti a farvi ricorso. Vogliamo più occupazione. Allora aggiungiamo il cosiddetto «capitolo sull'occupazione» al-

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12...18	L'Aquila	13...21
Verona	11...18	Roma Ciamp.	13...21
Trieste	16...18	Roma Fiumic.	13...19
Venezia	11...18	Campobasso	13...19
Milano	12...18	Bari	13...23
Torino	11...16	Napoli	12...24
Cuneo	np...np	Potenza	14...22
Genova	15...16	S. M. Leuca	13...15
Bologna	16...19	Reggio C.	12...19
Firenze	14...18	Messina	15...19
Pisa	12...18	Palermo	23...29
Ancona	12...20	Catania	8...20
Perugia	10...21	Alghero	14...17
Pescara	15...19	Cagliari	12...20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9...13	Londra	8...14
Atene	10...19	Madrid	7...15
Berlino	8...13	Mosca	-10...1
Bruxelles	8...14	Nizza	10...19
Copenaghen	4...9	Parigi	7...14
Ginevra	2...8	Stoccolma	-1...2
Helsinki	-6...0	Varsavia	5...21
Lisbona	10...17	Vienna	7...22

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: un fronte nuvoloso, di origine atlantica, proveniente dalla Francia attraverserà l'Italia. Questa perturbazione si presenterà più attiva sulle zone alpine, prealpine e sulle regioni tirreniche. TEMPO PREVISTO: al Nord: cielo irregolarmente nuvoloso, con precipitazioni deboli, più probabili su zone alpine e prealpine, dove potranno assumere carattere nevoso al di sopra dei 1.800 metri. Nel corso della giornata tendenza a miglioramento sulle zone pianeggianti. Al Centro e sulla Sardegna: nuvoloso, con isolate precipitazioni anche temporalesche. Dal pomeriggio il miglioramento inizierà dalla Sardegna e si estenderà alle regioni centrali tirreniche. Al Sud e Sicilia: nuvoloso, con precipitazioni anche temporalesche su Campania e Molise. Sulle altre regioni meridionali da poco nuvoloso a irregolarmente nuvoloso con sporadiche piogge. TEMPERATURA: in lieve diminuzione.

VENTI: moderati da ovest sud-ovest sulle regioni occidentali con rinforzi sulle regioni tirreniche, sulla Liguria e sulla Sardegna; moderati meridionali sul resto d'Italia.

MARI: molto mossi il Mar Ligure, il Mar di Corsica, il Mare di Sardegna, il Tirreno centro-settentrionale e l'Adriatico meridionale; mossi gli altri mari.



musica
I'U
In edicola il festival della canzone napoletana
Da Pino a Nino
Napule è, Campi Flegrai, Stà musica, Nu jeans e na' maglietta. 18 imperdibili brani nel 3° CD.
Il canto di Napoli
A SOLE 18.000 LIRE